

337 Spett.

BIBLIOTECA PARCELLIANA

91100

TRAPANI CAMPIONE

sped. abb. post. - gruppo III 70%

IL FARO

MENSILE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXX - NUMERO IV - APRILE 1988

UNA COPIA LIRE CINQUECENTO

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno» Mt 5 37

Solidarietà e sviluppo

Una nuova solidarietà che consideri l'uomo indiscusso protagonista della società civile per una crescita della stessa non tanto all'insegna dell'individuo quanto nel rispetto rigoro dei bisogni e delle aspirazioni di tutti è il tema centrale del messaggio che Papa Giovanni Paolo II sottolinea con forza e molto autorevolmente nella recente enciclica «Solle citudo rei socialis».

Le disuguaglianze del mondo sono oggi tante e così diffuse da porsi in modo drammatico anche perché le stesse per i meccanismi che le animano tendono inesorabilmente ad ampliarsi comportando ovunque e, persino all'interno degli stessi paesi più ricchi, situazioni di rigidità tali da favorire sempre più la «ricchezza degli uni e la povertà degli altri».

Ad emarginare l'uomo corre certamente l'egoismo che, favorendo contrapposizioni di potere e concentrazioni di ricchezza nelle mani di pochi finisce di fatto col vanificare ogni tentativo che miri realmente ad affrancare l'uomo dalle miserie che lo avvilito (fame, guerre, razzismo ecc.) e che per le distorsioni che inevitabilmente comporta non in concreto sono la negazione più completa della dignità e della libertà che ogni essere vanta da sempre e che ha sin dalla nascita ed il cui rispetto per i «valori» che rappresenta è per tutti assoluto e incondizionato.

Mirare solo al proprio benessere è, infatti, del tutto inconciliabile con quei valori morali che radicati nella coscienza e nella natura dell'uomo costituiscono l'essenza ed il contenuto della sua stessa umanità. Ogni uomo in quanto persona è tenuto, infatti, a promuovere non solo il proprio sviluppo, ma anche quello della comunità in cui è inserito in una prospettiva di solidarietà generale ed, in particolare verso chi soffre sotto il peso «intollerabile» della miseria e della emarginazione.

Da qui il senso ed il grande significato del messaggio di Papa Wojtyła che eleva la solidarietà a dovere la cui osservanza è premessa indispensabile per sanare le contraddittorie condizioni di vita del nostro tempo e favorire ovunque una forte crescita di civiltà.

Sottrarsi all'impegno dovuto e abbandonarsi alle facili regole del consumismo in grado di apportare benessere e comodità solo a se stessi, per tanto non può che comportare diffusa indifferenza e disarticolazioni gravi le cui conseguenze ricadendo su tutti, non possono che essere dispendiose e come tali favorire disparità e miserie, certamente, macchiate da un'ambizione per una società il cui fine è la crescita ordinata e pacifica dei popoli.

La «risposta» dell'uomo ed uno «sviluppo» della società che rispetti e promuova veramente la persona umana in ogni sua dimensione e, pertanto, condizione indispensabile perché il mondo possa migliorarsi e crescere all'insegna di una solidarietà sempre più sentita e partecipata, la sola in grado di «ricostruire» davvero la dignità dell'uomo e di «correggere» le disuguaglianze in atto.

FERNANDO SACCO

Tempo di crisi Si dimette la giunta Augugliaro si dimette la giunta Ruggieri

Approvato dal Consiglio Comunale un programma triennale di opere pubbliche per 150 miliardi - Interventi della Regione per l'acquedotto Bresiana - Affidate alla Provincia Regionale le riserve dello Zingaro e del Bonifato

Improvvisamente e con temporaneamente la crisi è scoppiata sia al Comune di Trapani che alla Provincia Al Comune la crisi era latente da tempo, anzi, secondo il capogruppo DC prof. Erasmo Garuccio, essa «è arrivata con mesi di ritardo» per la scarsa capacità politica di taluni che non hanno saputo interpretare le giuste e reali esigenze dei cittadini. Da tempo, infatti, la litigiosità tra i partiti della maggioranza e, negli stessi partiti, tra le diverse componenti o, meglio, tra i candidati alla successione negli incarichi amministrativi, aveva determinato una situazione di malessere, che, nonostante la buona volontà e l'impegno del sindaco Augugliaro, non poteva che portare alla crisi. Una crisi al buio, come da tutti sottolineato, per le incerte sono le future alleanze e le prospettive. Peraltro la situazione si era resa ancora più pesante per l'arresto dell'Assessore alle Finanze Mingoia del PRI per presunte tangenti, per l'arresto del con-



Il Presidente della Provincia Ruggieri



Il Sindaco di Trapani Augugliaro

sigliere del PSDI Manu guerra per presunta truffa e millantato credito, per l'incriminazione di impiegati, funzionari ed amministratori per l'assenteismo di un dipendente e per lo scandalo della loggia massonica coperta «Iside 2» annessa al Circo

lo Culturale «Scontrino» nella quale sembrano coinvolti politici e funzionari comunali.

Molto opportunamente il Sindaco prima di porre in discussione in Consiglio le dimissioni della Giunta ha ritenuto indispensabile fare approvare il bilancio, i concorsi pubblici, il programma triennale di opere pubbliche in base alla legge regionale del 1985.

Il programma prevede una spesa complessiva di 150 miliardi dei quali 10 miliardi per la costruzione di un ippodromo, 60 miliardi per il completamento dell'impianto di riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, 15 miliardi per la ristrutturazione del canale Reda, 4 miliardi e mezzo per la costruzione di comunità e case famiglia per handicappati, 7 miliardi per scuole materne nelle frazioni, 5 miliardi per la costruzione di impianti sportivi nella zona sud est della Città, un miliardo e 700 milioni per la costruzione di una scogliera alla spiaggia di Marausa la cui torre sarà pure restaurata.

Da parte sua l'Assessore Regionale ai LL.PP. Scianigala è intervenuto con 200 miliardi per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico del trapanese. Si tratta di interventi sull'acquedotto Dammusi che è in pessime condizioni perdendo la maggior parte dell'acqua durante il percorso per una condotta fatiscente, sul Montescuro Ovest, sul Bresciana e sullo Staglio. Gli interventi sul Bresciana riguardano la razionalizzazione del sistema di educazione e di sollevamento dai pozzi e il rifacimento di alcuni tronchi di condotta, il tutto per

una spesa presunta di 47 miliardi. Per il rifacimento dei rimasti tronchi di condotta interviene invece l'Agenzia per il Mezzogiorno con una spesa di 28 miliardi.

Le dimissioni del Sindaco e della Giunta sono state accettate dal Consiglio Comunale con 26 voti favorevoli, tre contrari ed una scheda bianca su trenta consiglieri presenti e votanti.

Le dimissioni della Giunta della Provincia Regionale saranno formalizzate alla prossima riunione del Consiglio Provinciale prevista per il 14 corrente. Alla Provincia la situazione sembrava più tranquilla, anche se si sapeva di un certo patto di staffetta nel partito di maggioranza. La Giunta Ruggieri ha, infatti, realizzato un buon programma di lavoro, ha posto la provincia di Trapani all'attenzione dell'opinione pubblica non solo isolana, ma anche nazionale, ha realizzato notevoli opere pubbliche e messo in cantiere numerose altre in poche parole ha concretamente ed efficacemente contribuito alla promozione culturale, sociale, economica, turistica e politica della nostra provincia. Proprio per questo ultimamente l'Assessore Regionale al territorio ha deciso di affidare alla Provincia di Trapani la gestione delle due riserve naturali, quella dello Zingaro e quella del Bonifato, mentre la stessa Provincia Regionale è entrata a far parte del Consorzio per la gestione dell'aeroporto di Birgi.

Ma anche alla Provincia il sospetto della loggia massonica «Iside 2» ha fatto capolino, mentre un Assessore Provinciale, il Re pubblicano Pipitone, è sospettato di presunte amicizie mafiose.

Anche alla Provincia Regionale la crisi si prevede lunga e difficile, soprattutto per quanto riguarda le alleanze, in quanto da qualche parte si prospetta un allargamento della maggioranza all'opposizione comunista, allargamento che da altri non è visto favorevolmente o, quanto meno, viene paventato come finalizzato a sostituire antichi alleati da emarginare.

Alla Democrazia Cristiana in quanto partito di maggioranza relativa tocca di mettere ordine in questa situazione con scelte coerenti, aperte al confronto e mirate alla stabilità ed alla buona amministrazione.

Scheletri in casa del PCI

Si cerca di aprire gli armadi di casa comunista per individuare gli scheletri in essi custoditi: le responsabilità di Togliatti nel caso Bucharin e di Gramsci, lo «stalinismo» dello stesso Togliatti e di tutto il PCI, e via di questo passo. Peccato che tutto questo avvenga tra un mare di equivoci (primo fra tutti l'evidente strumentalizzazione che viene fatta da un altro partito il PSI - il cui passato «frontista» lo rende corresponsabile di molti di questi scheletri).

C'è intanto il caso Bucharin. L'equivoco principale è sul termine «riabilitazione». Se n'è fatto quasi un candidato agnello vittima di un lupo cattivo (Stalin). Ma era tutt'altro che agnello! Apparteneva alla cricca dei lupi (basta chiedere ai milioni di Kulaki (contadini russi) deportati per procedere alla collettivizzazione dell'agricoltura). Riabilitato allora davanti a chi? Rispetto a che cosa? Non certo davanti alla coscienza civile e democratica dell'umanità, ma solo rispetto alla sua «fedeltà» marxista-leninista. Tutto qui. Paradossalmente la sua «riabilitazione» lo inchioda a responsabilità ancora maggiori. Stalin infatti lo fece condannare come un cattivo comunista, come qualcuno che non condivideva la sua politica (e questo lo poteva assolvere da tante colpe), Gorbaciov lo assolse da quell'accusa e dice che era invece un buon comunista (e quindi gli attribuisce tutte le responsabilità della politica staliniana). Dice insomma Gorbaciov la sua condanna è ingiusta, era come gli altri! Per Bucharin forse era meglio la condanna di Stalin che la riabilitazione di Gorbaciov!

Ma sul caso Bucharin c'è ancora un altro equivoco. Quello di avallarla come un segno della evoluzione democratica del regime comunista sovietico. Ed invece è l'esatto contrario, il segno che in quel regime nulla realmente cambia oggi come ieri tutto dipende ancora e sempre dai capricci di un capo infallibile, e ieri era Stalin a decidere infallibilmente chi, come e quando uno era colpevole, oggi è Gorbaciov a decidere infallibilmente chi, come e quando uno è innocente. Come si vede, tutto come prima!

Ma veniamo agli scheletri di casa PCI. A quelli legati allo «stalinismo» di Togliatti in particolare (e si potrebbe aggiungere di Nenni e di tanti «intelletuali» che quarant'anni fa, per salvare la democrazia dal «pericolo» DC, si affiancarono allo «stalinista» PCI). Ora tutto questo discutere se Togliatti e il PCI di Togliatti erano stalinisti o meno è inutile (perché persino i bambini sanno che lo erano) ed equivoco. Equivoco perché il problema non è sapere che Togliatti e il suo partito erano stalinisti o meno, ma se potevano essere qualche cosa di diverso essendo buoni comunisti marxisti leninisti.

Il problema di fondo è (continua in ultima)
GIOVANNI RICCI

Il prof. Aurelio Rigoli nel Consiglio Superiore dei Beni Culturali

Presiede anche il Comitato Nazionale per le celebrazioni di Achille Bertarelli

Il prof. Aurelio Rigoli, direttore dell'Istituto di Scienze Antropologiche della facoltà di Magistero dell'Università di Palermo e Presidente del Centro Internazionale di Etnostoria, è stato eletto componente il Consiglio Superiore dei Beni Culturali in rappresentanza dei docenti universitari.

Contemporaneamente il ministro dei beni culturali on. Vizzini lo ha chiamato a far parte del comitato nazionale per le celebrazioni di Achille Bertarelli nei cinquantenni anniversario della sua morte, comitato che è presieduto dallo stesso ministro e del quale Aurelio Rigoli è stato eletto vice presidente. Per chi non lo sapesse Achille Bertarelli era un milanese con la passione del collezionismo. Nella sua vita raccolse oltre tre milioni di stampe di soggetti diversi che alla sua

morte donò allo Stato e che sono conservate al Castello Sforzesco. Fra queste di particolare importanza per gli antropologi sono le stampe dei costumi delle diverse regioni che sono circa 1.200 e le stampe relative alle arti e ai mestieri.

Per ricordare la figura di questo eccezionale collezionista il comitato, del quale fanno anche parte i docenti siciliani Annamaria Amtrano Savarese ed Epifania Giambalvo, ha predisposto in diverse città italiane, una serie di mostre, convegni, filmati, documentari, tutte manifestazioni che di fatto saranno gestite dal Centro Internazionale di Etnostoria di Palermo.

Lo stesso Centro ha iniziato a Palermo un ciclo di seminari per le scuole della Città sul tema «Conoscere Palermo tra storia ed etnostoria».

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

Esigenza di competitività in campo ortofrutticolo

Per il settore ortofruttifero il 1987 non è stato un anno positivo infatti anche se le esportazioni hanno registrato un aumento del 2,7% (28.757 mila quintali nel 1987, 27.992 mila quintali nel 1986), l'introito valutario è stato di 2.684 miliardi di lire (+1,9%), il che sta a dimostrare la minore redditività del prodotto italiano e, di conseguenza, il grave danno degli operatori i quali, esportando quantitativi maggiori, hanno ottenuto un minore ricavo economico.

Inoltre le previsioni per il 1988 indicano una tendenza alla contrazione dell'export con un ulteriore decremento della redditività, trend annunciato dalla negativa performance ottenuta dalle produzioni tipiche della campagna invernale.

Lo ha detto il Presidente Antonio Agostini aprendo i lavori della 39. Assemblea annuale dell'Associazione Nazionale Importatori Ortofrutticoli ed Agrumi.

Al contrario ha proseguito Agostini le importazioni sono aumentate del 16,1% in quantità (15.111 mila quintali) e del 35,3% in valore (1.294 miliardi di lire).

Il Presidente Agostini ha sottolineato che nella bilancia agroalimentare il comparto ortofrutticolo è l'unico settore con un saldo attivo, seppure in diminuzione assoluta rispetto agli anni precedenti.

Raffrontando i risultati del 1987 con l'andamento negli anni passati si rivela come le carenze strutturali di concentrazione ed organizzazione dell'offerta sono amplificate dall'eccessivo livello raggiunto da costi di produzione che, ormai irreversibilmente, penalizzano la competitività dell'export ortofrutticolo a livello internazionale.

La lievitazione dei costi è

talmente tale che a confronto le imprese spagnole e dei paesi del bacino del Mediterraneo, con la completa liberalizzazione del 1992, non avranno difficoltà a conquistare definitivamente le ultime quote di mercato coperte dai prodotti italiani. Infatti questi paesi beneficiano già oggi rispettivamente di costi di lavoro da 3 a 18 volte inferiori alla realtà italiana.

Gli operatori privati nazionali, ha aggiunto Agostini, inoltre subiscono un trattamento discriminante da parte della legislazione italiana rispetto alle imprese cooperative del settore, nonostante svolgano le medesime attività di lavorazione dei prodotti.

E' inconcepibile che nell'esportazione ortofrutticola debba persistere tale differenza di trattamento normativo mentre per l'industria pubblica e privata sono previste sovvenzioni tra loro analoghe.

Per evitare la crisi delle imprese è necessario che venga esteso al comparto le agevolazioni contributive e creditizie di cui beneficia il mondo della cooperazione che, nell'attuale congiuntura, riesce a sopravvivere soltanto per le provvidenze ricevute dall'intervento statale.

In particolare gli operatori del settore chiedono una fiscalizzazione degli oneri sociali pari nell'importo a quella prevista per le imprese agricole e dei finanziamenti specifici di agevolazione finanziaria e creditizia necessari per le opportune riconversioni industriali.

Queste rivendicazioni, ha concluso Agostini, sono indispensabili per la sopravvivenza della categoria, altrimenti c'è il fondato rischio che la presenza dei prodotti italiani sui mercati esteri si riduca ulteriormente.

Gli italiani snobbano la dieta mediterranea

Una spinta alla terziarizzazione del paese viene dalle nuove abitudini alimentari italiane.

Se i servizi destinati alla vendita sono passati tra l'80 e l'85 dal 38,9 per cento al 47,5 per cento a scapito del settore primario e dell'industria, ciò è dovuto anche alla crescita dei consumi alimentari.

Lo dice l'Istat in una indagine su questi ultimi presentata nel corso del convegno svolto all'Ente fiera di Parma.

La vendita alle famiglie di generi alimentari è aumentata nel periodo considerato del 4,6 per cento gonfiando ulteriormente la percentuale di incidenza del terziario. Ciò vale a maggior ragione se si prendono in considerazione i consumi alimentari extradomestici degli italiani tra il '60 e oggi.

Il valore di tale consumo è passato da poco più di un miliardo di lire a quasi 20 miliardi di lire. Nel 1960 erano poco più di 4 milioni gli italiani che «mangiavano fuori» per varie ragioni, nel 1970 erano 6,5 milioni e nel 1983 questa cifra è già salita a quasi 10 milioni. È evidente che questo esercito itinerante del pasto extradomestico ha contribuito a proliferare dei servizi finalizzati alla ristorazione.

Infatti esso ha sfruttato nel 53 per cento dei casi ristoranti, trattorie e tavole calde e per il 16 per cento le mense aziendali.

Tornando ai consumi delle famiglie, contrariamente alle raccomandazioni dei dietologi la mensa degli italiani continua a snobbare la salutare dieta mediterranea e ciò so-

prattutto in ragione diretta mente proporzionale al benessere.

Alcuni esempi? Nell'Italia nord occidentale si consuma no 70 grammi a testa di grassi animali contro i 49 del sud, mentre i carboidrati (pasta) vedono il nord fermo a 340 grammi pro capite e il sud a 363 grammi.

Al nord crescono in misura notevole i consumi di dolci e alcolici mentre al sud la tendenza è trascurabile. Ogni meridionale consuma 24 grammi di pesce in media contro i 12 dell'abitante delle zone nord occidentali, il quale si rifà con 14 grammi di carne bovina contro i 10 del sud.

Se il 40 per cento degli italiani ha cambiato abitudini alimentari negli ultimi anni, il 18,6 per cento l'ha fatto per l'aumento dei prezzi e il 24 per cento per un mutare del reddito. Nel resto il 56 per cento degli italiani è d'accordo sul fatto che i prezzi modificano la spesa quotidiana delle famiglie le quali per il 6,3 per cento si difendono dal carovita consumando meno, il 33 per cento utilizzando meglio i loro soldi il 26 per cento sfruttando alimenti alternativi e il 29 per cento acquistando generi a minor prezzo.

Il negozio tradizionale tiene ancora, incalzato dal super market sempre più da vicino. Pane, salumi e carni vengono non ancora acquistati prevalentemente nei negozi specializzati, mentre il 40 per cento delle famiglie già acquista stabilmente la pasta nel super market e ciò vale anche per il 47 per cento delle compere di generi in scatola.

III
Altro insetto dannoso è la cocciniglia mezzo grano di pepe (Saissetia oleae) che attacca tutta la pianta localizzandosi preferibilmente lungo le nervature delle foglie. La difesa dell'olivo dalla Saissetia dovrebbe essere condotta eseguendo uno o due trattamenti con olio minerale emulsionato o un estere fosforico. La Tignola dell'olivo (Prays oleae) rappresenta anch'essa un serio problema fitosanitario in alcune zone specializzate per la produzione delle olive da mensa.

Il danno principale dei frutti in alcune zone del Trapanese può essere superiore al 50%.

Il danno delle infiorescenze si aggira sui 19/15% ed è del tutto irrilevante, data l'abbondante fioritura dell'olivo, analogamente che per le foglie.

La lotta va, quindi, indirizzata soltanto alla generazione che attacca i frutti a fine di maggio ed i primi di giugno.

E' in tale periodo che, ove l'entità della infestazione lo giustifica, bisogna effettuare il trattamento antitignola.

La lotta chimica va effettuata usando insetticidi fosforici a forte potere citotossico, per le olive da mensa è consigliabile iniziare la lotta ancora prima contro le larve che attaccano i fiori per ridurre gli interventi successivi.

Tra i parassiti di origine vegetale un posto importante occupa la Fumaggine dell'olivo non si tratta di una vera e propria malattia bensì di un disturbo, non privo tuttavia di talune conseguenze dannose. La lotta può essere diretta ed indiretta, cioè contro la cocciniglia che diffonde il fungo infestante. La lotta diretta va fatta in prossimità della malattia con Polisolfuro di Bario. Ossicloruro di rame o Captafol. La Cv Nocellara del Belice è specie molto sensibile ad un altro parassita, la Rogna o Tubercolosi (Pseudomonas Savastanoi), malattia causata da un batterio il quale attacca tutti gli organi ipogei della pianta. Le infezioni gravi si manifestano a carico dei rami e delle foglie. Le conseguenze di questa batteriosi sulla qualità del prodotto non sarebbero da trascurare. Per quanto concerne la lotta, solamente in vivaio o nel caso di piante giovani e di particolare pregio la disinfezione e la lotta chirurgica possono avvalersi con grande vantaggio dell'uso di prodotti a base di idrocarburi (Bactin), che per la loro fitotossicità sono consentiti per applicazione di tipo locale. La raccolta delle olive da tavola «Verdi» avviene nel periodo compreso tra la seconda decade di Settembre fino a tutto il mese di Ottobre, è eseguita col metodo classico della «brucatura», ossia della raccolta a mano e circa il 40% della produzione della pianta viene raccolta da terra.

La produzione degli olivetti della zona è soddisfacente, in fatti la produzione si aggira mediamente sui 30-40 q.li/ha per gli olivetti condotti in irrigazione, mentre diventa inferiore del 20-30% per quelli condotti in asciutto. Le olive di grossa pezzatura, cioè superiori a 17 mm di diametro vengono sottoposte alla concia, mentre quelle di calibro inferiore vengono oleificate.

I metodi di lavorazione adottati per la trasformazione della Cv Nocellara del Belice sono il «Sistema di Castelvetrano o Guazzo» che è il più diffuso e il «Sivigliano».

Nel campo della commercializzazione interna, per combattere il monopolio della domanda, creati a favore dei commercianti campani operanti nella zona, negli ultimi anni sono state costituite alcune cooperative di produttori che hanno lavorato le olive in pro-

prio adottando tecniche di conservazione più avanzate e migliori sotto il profilo igienico.

Di recente tali cooperative si sono riunite in un Consorzio di secondo grado nella zona di Castelvetrano per una maggiore concentrazione dell'offerta con corrispondente peso contrattuale. A Castelvetrano opera la cooperativa olivicola denominata «Labor», sorta per iniziativa di alcuni olivicoltori nell'anno 1968 ed operante dal 1973. I soci sono in numero di 373 con una superficie olivicola dichiarata di Ha 1.429.

A Campobello di Mazara sono presenti due cooperative olivicole «La Siciliana Olearia Conserviera» e la cooperativa olivicola «Tellure».

La prima costituita nel 1969, anno in cui ha iniziato ad operare attualmente ha un numero di soci pari a 446 con una superficie di Ha 783.

La seconda cooperativa è di recente costituzione ed ancora non opera. Anche nel territorio di Partanna sono presenti due cooperative olivicole «L'Olivio» e la «Saturnia».

La prima cooperativa con un numero totale di soci di 207 e con una superficie investita ad olivo di Ha 607, la seconda cooperativa ha 450 soci e Ha 400 di oliveto dichiarato.

Tuttavia i conferimenti di olive da parte dei soci alle cooperative sopra citate oltre ad essere irrisoni rispetto alla produzione totale dell'intera zona presa in esame, sono anche molto variabili sia per l'altezza di produzione tipica di questa coltura aggravata dal deterioramento dallo sfavorevole andamento climatico di questi ultimi anni ma anche per lo scarso spirito associativistico dei produttori, che sono portati a commercializzare di retamente il prodotto.

La Sezione Operativa di Assistenza Tecnica di Castelvetrano ha affrontato il problema della commercializzazione e di vulgazione dell'oliva locale anche in nuovi mercati diversi da quelli attuali. Tecnici della Sezione si sono recati a Milano e Torino ed hanno contattato i più grossi supermercati della zona (Standa, A&O Aldis, Esse lunga, Pantamarket di Garosci) per saggiare la loro disponibilità all'inserimento nei loro punti vendita dell'oliva da mensa Nocellara del Belice.

Il commercio internazionale delle olive da mensa viene esercitato da alcuni paesi produttori i posti nella cosiddetta «macchia mediterranea», tra essi occupa una buona posizione l'Italia, mentre il primo produttore in assoluto è la Spagna. Tutti gli altri produttori, gli USA compresi si distanziano quanto titativamente in maniera rilevante. Rispetto alla produzione complessiva di 8.500.000 q.li, il volume delle esportazioni, che si assesta su 2.500.000 q.li ap-

pare di modesta entità ed è condizionato anche per una carenza di tecniche colturali di quasi tutti i paesi produttori, dalla variabilità dei quantitativi di prodotto disponibile.

Il problema della commercializzazione per l'Italia che ha un consumo medio annuo di un milione di q.li di olive da mensa, e, mentre si colloca tra i maggiori produttori, occupa tuttavia il terzo posto dopo gli USA e la Francia per il volume delle importazioni, è collegato sia alla qualità del prodotto che alla strategia di penetrazione dei mercati.

Per la Sicilia, che nel triennio 1982/85 ha prodotto mediamente 306 q.li di olive fresche per il consumo diretto e fornisce circa il 45% della produzione nazionale olivicola, contribuendo per il buon 1% alla formazione della produzione complessiva vendibile i nodi da sciogliere, specie per le aziende della zona di impianto della «Nocellara del Belice» sono collegati al livello troppo elevato dei costi di produzione, al tipo di organizzazione aziendale, ancora non orientato a garantire regolarità di forniture, per le altre zone anche al problema della proliferazione della produzione.

Esistono difficoltà nel com-

parto dell'applicazione tecnologica e degli impianti di trasformazione.

Inoltre da parte della CEE non esiste per olivicoltura una normativa adeguata che determini le caratteristiche essenziali per la qualità del prodotto, requisiti indispensabili per la commercializzazione, né che si orienti verso una prospettiva unitaria in tal senso.

Malgrado la propria produzione ed il fatto che le esportazioni italiane hanno registrato una seppure modesta evoluzione negli ultimi anni, l'Italia non ha alimentato un'adeguata corrente esportativa in quanto non ha saputo creare un efficiente organizzazione commerciale.

Poco più del 6% del prodotto viene esportato nei paesi della CEE, soprattutto in Francia ed in Germania tra i paesi terzi, l'Australia è il nostro maggiore acquirente.

In tale contesto la Sicilia si sta muovendo, supportata dalle nuove strutture per risolvere le difficoltà legate alla produzione, alle qualità ed alla trasformazione industriale. Dovrà poi avvalendosi di un'attività con fini promozionali contare su un marketing efficiente che risolva al meglio la problematica delle vendite e dell'immagine.

(III Fine)

Trasformazione agraria nel catanese

Escono i vigneti entrano i giardini

Basta guardarsi un po' attorno e ci si accorge subito che le nostre zone etnee sono per fortuna ricolme di vastissime estensioni di terreno estensioni che rappresentano l'elemento di sussistenza per la più gran parte delle persone che popolano le zone suddette. Ma con questa «guardata» si scopre che queste terre non sono più usate nella stessa maniera rispetto ad alcuni anni fa. ma si è voluti trasformarli perché gli addetti ai lavori (i contadini) hanno per spicciamente intuito che tenendo tutto uguale si sarebbe perso parecchio utile. Sicuramente questo di scorso è già stato concepito da parte di chi ha le mani in pasta in questo mestiere ma ci corre l'obbligo di spiegare più particolarmente ciò che è accaduto per coloro i quali sono al di fuori di questo ottima attività parecchi anni fa le campagne attorno l'Etna erano quasi completamente dominate da un unico tipo di coltivazione che evidentemente per quegli anni andava benissimo cioè vale a dire la vite che venendo amabilmente e molto accuratamente curata produceva un vino davvero eccellente elemento questo che non faceva nemmeno lontanamente presagire l'eventualità di un'evoluzione. Invece oltre ai vantaggi inenarrabili i contadini da sempre molto perspicaci quando si

tratta di prendere decisioni «di peso» si sono accorti che la vite dava loro anche parecchi svantaggi e pian piano hanno cominciato l'opera di cambiamenti, opera che già da alcuni anni si è totalmente compiuta.

Il risultato? Adesso tutti o quasi tutti gli ex vigneti sono stati accuratamente trasformati in giardini che a loro parere necessitano di minor costo di manodopera e quindi fruttano notevolmente di più rispetto al vigneto. Non è affatto difficile verificare quanto appena ora abbiamo asserito: basta fare un giro ad esempio verso le campagne di Zafferana Santa Verdiana. Acireale ecc. e si potrà tranquillamente apprezzare l'entità di questa manovra che ripetiamo gli esperti giudicano molto proficua. Questo umile ma nobilissimo settore è riuscito a rimanere perfettamente al passo coi tempi, grazie secondo noi proprio a questa ed altre evoluzioni del genere ed ovviamente tutto il merito di ciò va ai signori contadini che senza andarsi a cercare come invece altri fanno spazi esorbitanti e robaoni all'interno della nostra vecchia sfera hanno con la loro proverbiale pazienza aggiunta all'altrettanto coscienziosa meticolosità operato nelle scelte che gli si profano non riescono a capire fino in fondo ma che poi in effetti si rivelano il vero e proprio asso nella manica di questi individui. Oltre a questo tipo di annotazioni bisogna a nostro avviso sottolineare ancora l'enorme e tempestiva sensibilità di queste persone che hanno capito o meglio ancora intuito che il gioco non valeva la candela ed hanno cominciato gradatamente a cambiare rotta andando a preferire quel tipo di coltivazione grazie al quale la nostra Regione è conosciuta in tutto il mondo cioè a dire il giardino. Sia chiaro non tutti si sono convertiti a questo nuovo tipo di coltivazione come fra l'altro è positiva poiché si riesce ancora ad avere del buon vino «fatto in casa» ma di certo la stragrande maggioranza degli operatori del settore sta ricavando un grosso impulso proprio grazie alla coltura dei giardini.

In conclusione possiamo affermare che non è assolutamente vero che settori come quello agricolo non sono dotati di sufficiente sensibilità, altrimenti non si spiegherebbe come mai chi vi opera capisce al volo ciò che gli è più notevole e conveniente.

F V

Disposta dall'Istituto Regionale della Vite e del Vino

Indagine di mercato sul vino siciliano

L'Istituto Regionale della Vite e del Vino ha commissionato a due società specializzate due indagini di mercato sul vino siciliano.

Una prima indagine riguarda il prodotto imbottigliato, l'altra quello sfuso. La prima tende a determinare il rapporto effettivo emotivo che orienta il consumatore verso e contro i nostri prodotti e gli atteggiamenti nei confronti del concetto di «sicilianità» in relazione alle bevande e ai vini con l'obiettivo di poter indirizzare la pubblicità su conte-

nuti di comunicazione attentamente mirati. L'altra indagine riguarda la possibilità di collocamento a breve termine del vino sfuso sul mercato nazionale e in quelli dell'Europa.

Per la Sicilia il vino sfuso rappresenta attualmente il prodotto commerciale di maggiore importanza, almeno in termini di volume in quanto solo il 10% circa del prodotto per ora è destinato all'imbottigliamento come vino di qualità.

Ricordando il 18 aprile 1948

La vittoria DC un deciso no al totalitarismo

Da quarant'anni politici e storici di matrice laico-democratica, socialista e comunista continuano ad attribuire alle «madonne pellegrine», alle interferenze della Chiesa e degli americani e all'arretratezza culturale della maggioranza dei cittadini la vittoria democristiana del 18 aprile 1948.

Una incisiva e documentata contestazione di questa tesi, faziosa e acritica, è il nucleo centrale del saggio di Federico Orlando «18 aprile» - con sottotitolo «così ci salvammo» - dell'edizione «Cinque lune».

Analizzando con stile essenziale - da giornalista di classe quale è - i più importanti avvenimenti interni e internazionali compresi tra il 2 giugno 1946 e il 18 aprile 1948, Federico Orlando disegna un quadro dal quale è logico concludere, infatti, che alla origine della vittoria elettorale democristiana vi sono state soprattutto le scelte ideali e politiche coraggiose e intelligenti di De Gasperi e degli altri esponenti politici democratici, le scelte ideologiche e politiche sbagliate dei loro avversari comunisti e socialisti, l'istinto, la sensibilità e l'intelligenza che consentirono alla grande maggioranza del popolo di esprimersi nel voto in piena sintonia con le tendenze di fondo allora prevalenti in Occidente, che consentirono ai paesi che la secondarono di creare le basi di 40 anni di pace e di costante progresso civile e sociale.

Quest'ultimo elemento

può essere considerato decisivo non solo per la vittoria democristiana del 18 aprile, ma anche per il consolidamento e la lunga durata della forza e della rappresentatività, nel paese e nelle istituzioni, della DC. Perché da quella vittoria ha preso avvio un ciclo storico che ha visto la DC protagonista determinante nonostante i radicali mutamenti intervenuti nella realtà civile e sociale dell'Italia, nel quadro internazionale e nel rapporto tra Chiesa e società e Chiesa e istituzioni. E nel corso del quale le forze che il 18 aprile avevano contrastato duramente sul terreno ideale, ideologico e politico la DC e gli altri partiti democratici, hanno progressivamente abbandonato le proprie posizioni di allora, finendo per riconoscere la validità e la corrispondenza con gli interessi generali della nazione, delle scelte in difesa delle quali la DC e gli altri partiti democratici avevano affrontato la prova del 18 aprile.

Acutamente Federico Orlando richiama già nel risvolto di copertina la lettera indirizzata da Benedetto Croce al «Corriere della sera» il 26 aprile 1948, nella quale dichiarava di aver votato liberale nelle elezioni di otto giorni prima, ma di non biasimare certamente quanti avevano scelto la Democrazia Cristiana «in una questione di vita o di morte». Resa tale, ricordiamo, dal confronto allora in atto a livello mondiale tra il totalitarismo staliniano (la cui strategia di fondo era sostenuta in Italia dai comunisti e dai socialisti) e le democrazie occidentali. Quello del pontefice massimo del laicismo italiano era un giudizio che sottolineava sia il valore eccezionale della posta che era stata in gioco il 18 aprile, sia la sostanza politica dello scontro, reso ancora più difficile per la DC e per le altre forze democratiche dalla presa di posizione in favore del «Fronte Popolare» (egemonizzato dai comunisti e dai socialisti) di qualificatissimi esponenti della cultura laica e cattolica. Cosa che contribuì a rendere più dura e incerta la lotta per la conquista di quei ceti medi (soprattutto delle grandi città) il cui voto veniva, a ragione, considerato decisivo per la vittoria degli schieramenti contrapposti. E opportunamente, pertanto, Federico Orlando dedica al «Fronte degli Intellettuali» uno dei capitoli più interessanti (con elementi di singolare attualità) del saggio.



Campagna elettorale per le elezioni del 18 aprile 1948: un comizio di Alcide De Gasperi

Ne viene fuori un quadro che potrebbe stimolare ancora oggi giudizi pesanti sulla moralità di un certo mondo, e offrire spunti per polemiche aspre. Sarebbe però un modo sbagliato di collocarsi avanti a un fenomeno che Federico Orlando considera, a ragione, determinato da motivazioni complesse.

E tuttavia, proprio per sottolineare l'elemento politico che abbiamo prima ricordato sarà utile aver presente che la scelta per il «Fronte Popolare» venne fatta non solo da molti intellettuali e artisti che passarono tra il 1943 e il 1945 da una adesione più o meno critica al fascismo al comunismo, per essere in sintonia col «passaggio epocale» che affermavano di intuire. Ma venne fatta anche dagli intellettuali della «Sinistra Cristiana»,

e anche dal presidente del sindacato scrittori Corrado Alvaro, da Quasimodo, Bontempelli, Marotta, Carreri, Titta Rosa, Rapaci, Lualdi, Bernari, Solmi, Tofanelli, Strehler, Grassi, De Grada e ancora Sibilla Aleramo, Silvio D'Amico, Giacomo De Benedetti, Guido De Ruggero, Guttuso, Bigiaretti, Jovine, Purificato, Carlo Bo, Bassani, Rossi Doria, Ungaretti, che tuttavia, dopo una prima adesione, dichiarò di aver votato per la DC nel 1946 e di volerla votare anche il 18 aprile.

Una replica al «Fronte della cultura» venne data - come ricorda Federico Orlando - su iniziativa di Benedetto Croce, che ai primi di marzo preannunciò un manifesto contro i vecchi e i nuovi totalitarismi. Preparato in bozza da Gaetano De Sanctis (il grande storico della romanità) il manifesto riceve le adesioni oltre che di Croce, di Einaudi, Silone, Parrì, Arancio Ruiz, Albertini, Antoni, Parente, Picone, Santoro Passarelli, Vittore Branca, Papi, Fanfani, Gonnella, La Pira, Pannunzio, Bartoli, Benedetti, Brancati, Gorresio, Granata, Ferrara, Angioletti, Stuparich, Tromperò e altri.

Federico Orlando ha dunque posto con efficacia l'accento sulla componente specificamente politica del risultato del 18 aprile, in replica a quanti l'hanno attribuito (e continuano ad attribuirlo) soprattutto a fattori molteplici.

Sarebbe tuttavia sbagliato non tenere conto nel valutare quel risultato di un fattore che, certamente, ha avuto un peso determinante per chiarire e semplificare la natura e la portata delle questioni in gioco, e quindi per rendere più facile la scelta del popolo.

Tale fattore venne sottolineato da don Primo Mazzolari nel commento che fece ai risultati del 18 aprile

su «Cronache Sociali», e che riportiamo ampiamente perché in alcuni passaggi ancora di grande attualità.

«Non oso dire - affermava don Primo - che il voto del 18 aprile rappresenti una vittoria del senso cristiano della società il contrario però sarebbe assai meno esatto il risveglio della coscienza cristiana e un fatto certo e consolante - una dichiarazione quindi di fiducia da parte del popolo, e che non ha quel carattere «disperato» che le vogliono dare certi inguaribili anticlericali».

«La politica - continuava don Primo non è poi quella «maledetta cosa» che ci vorrebbero far credere color che hanno interesse a

tagliarci fuori dal mondo e quei cattolici che rifiutano di impegnarsi fuori di chiesa. Quando è calcolo personale o fanatismo collettivo, guasta e perverte, ma se voluto come impegno di salvezza sul piano temporale e un fortissimo stimolo e un mezzo efficace per dare visibilità temporale alla verità cristiana».

«L'invasione dei benpensanti che hanno votato per la DC per garantirsi più che per garantire, e possibile se i cristiani, dopo aver costruito la diga, lasciassero a codesti infidi ausiliari di montare la guardia ai propri non puliti interessi contro il bene di tutti. Non ci siamo battuti contro i poveri e «i poveri li abbiamo sempre con noi», secondo la parola del Vangelo così poco capita».

«Lo schieramento frontista - osservava infine don Mazzolari - oltre che col disagio economico si spiega con un'indisposizione religiosa. La scoperta non è gradevole, ma se reale, come temo, occorre non distogliere da essa il nostro sguardo. L'attività riformatrice della DC va contemplata dall'opera missionaria dell'Azione Cattolica, la quale deve inserire in ogni sua attività la preoccupazione sociale, l'unica che può spianare gli animi e disporli verso una benevola accoglienza del messaggio cristiano. La barriera che ci separa non è infrangibile né inscalabile, purché si affronti virilmente l'impresa».

NICOLA GUISO

In breve

Maria Antonietta Spadaro ha tenuto a Villa Aula una conferenza sul tema «Ernesto Basile e gli sviluppi del Liberty a Trapani». È stata anche realizzata una mostra fotografica con foto del prof. Alberto Catalano.

L'Azione Cattolica di Trapani ha tenuto domenica 17 aprile un incontro-dibattito presso il Centro Annunziata sul tema «Questione Meridionale, lavoro che manca e lavoro che cambia».

La Fenice, ha organizzato con il patrocinio della Provincia Regionale e del Comune di Custonaci una conferenza sul tema «L'anziano ed il portatore di handicap nella società del 2000».

Il Circolo Cattolico di Marineo, indice la XIV edizione del premio internazionale di poesia. Le opere vanno trasmesse entro le ore 24 del 10 maggio.

L'Azienda Provinciale Turismo di Trapani in collaborazione con l'Asla, nel quadro del progetto «Cultura e coscienza turistica», ha organizzato un recital dei poeti Abate, Barbata, Buscaino, Camassa, Lumia, Maiorana, Novara, Russo e Venza.

Paura

Quando penso alla solitudine che opprime, al sole che nelle albe d'inverno sembra suicidatosi per volerci punire, ho paura.

Quando penso ai tuoi occhi d'incanto e d'inganno, all'ipocrisia, alla mano che rifiuta altra mano, ho paura.

E quando vedo le braccia dell'albero invocare pietà per il suo corpo lebbroso e la foglia sul ramo d'autunno che già annuncia vicino la fine, ho paura.

Ma per vincerla dovrei ritrovare la fede, la speranza o chiudere gli occhi e continuare come gabbiano stanco questa mia vita che vola.

GIACOMO FERRO

Unità Sanitaria Locale N. 1

TRAPANI

AIDS

CAMPAGNA D'INFORMAZIONE

AIDS e vacanze

Alla fine di febbraio 1988 all'O.M.S. (Organizzazione Mondiale della sanità) sono stati segnalati 81.433 casi di AIDS da 133 Paesi.

Per numero di diagnosi rimangono al primo posto gli Stati Uniti con 53.069 casi.

In 27 Paesi europei sono stati totalizzati 10.277 casi. Nessun Paese al mondo è esente dalla malattia.

La sindrome di immunodeficienza acquisita è una malattia determinata da un virus (HIV), si trasmette attraverso i rapporti sessuali sia omosessuali che eterosessuali e attraverso il sangue contaminato, infine, per via verticale nella vita intrauterina tra madre e figlio. Colpisce soprattutto i tossicodipendenti e i soggetti omosessuali ed eterosessuali con un numero elevato di partners.

Al momento attuale, non si dispone di cure efficaci per guarire di AIDS ma è possibile prevenirla, pertanto tutti gli sforzi delle Autorità sanitarie sono rivolte alla prevenzione attraverso l'informazione e l'educazione sanitaria.

Adesso che si avvicina il periodo delle vacanze, quali comportamenti tenere per essere sicuri di non contrarre la malattia?

Il turista, sia che decida di trascorrere le vacanze all'estero o in Italia, deve guardarsi da alcuni rischi e adottare alcune precauzioni:

- 1) evitare contatti con persone infette o sospette tali
- 2) se dev'essere sottoposto a emotrasfusione, deve assicurarsi che il sangue sia stato controllato risultando esente da HIV (virus dell'AIDS). In Italia tutto il sangue è controllato
- 3) dovendo usare un ago o una siringa, accertarsi che siano sterili, meglio se del tipo usa e getta (monouso).

In caso di rapporti sessuali con un partner occasionale, ricorrere alla protezione del profilattico dall'inizio alla fine del coito (rapporto). Evitare i contatti con persone che si prostituiscono (donne o uomini).

Il galsismo italico dovrà giocare forza essere ridimensionato, gli amanti del «turismo sessuale» dovranno tenere presente che in nessuna parte del mondo si è al sicuro dal contagio.

Chi tiene alla propria salute, dovrà rinunciare all'avventura facile perché potrebbe tradursi in una disavventura letale e pericolosa.

Va sottolineato che il virus HIV non si trasmette per semplice contatto (stretta di mano, bacio sulla guancia) né in treno, in auto o in aereo parlando con un sieropositivo o standogli accanto, neppure utilizzando posate e bicchieri da lui usati (sicurezza nei bars e nei ristoranti).

Infine l'HIV non è veicolato dall'aria o dall'acqua, non si propaga in seguito a colpi di tosse o starnuti. Non è trasmesso da insetti (zanzare, zecche ecc.), non si contagia in piscina o in toilette anche se frequentate da persone infette.

È chiaro pertanto che le abitudini e le volontà individuali giocano un ruolo importante nella diffusione della malattia, ma è necessario che anche le Autorità Sanitarie e gli amministratori facciano la loro parte per tutelare la salute della collettività, specie nelle località turistiche dove la necessità di rilassarsi nel corpo e nello spirito e la presenza di cofattori dovute ad un certo «lassismo» psicologico che caratterizza le persone in vacanza, potrebbe fare abbassare la guardia per i programmi che determinano il rischio di contagio della malattia.

È necessario incrementare la lotta alla tossicodipendenza, programmare interventi finalizzati nelle zone turistiche, con iniziative socio sanitarie coordinate, curando tutte le iniziative tendenti a scoraggiare l'uso di stupefacenti e al recupero dei tossicodipendenti.

Si dovrà curare maggiormente la pulizia di tutti i luoghi di riunione (spiagge ecc.) eliminando gli oggetti aguzzi (siringhe, aghi, ecc.) ed altro.

Dovrà essere rafforzata la vigilanza sanitaria nei locali pubblici, camping ecc. Si dovrà continuare a pubblicizzare i comportamenti a rischio (uso di stupefacenti e rapporti sessuali casuali).

Per concludere, possiamo andare in vacanza senza timori particolari, avendo cura però di attenersi alle regole sovraesposte ed auspicando che alle disponibilità individuali si aggiungano iniziative valide da parte degli amministratori e dei tutori della salute.

Dott. LEONARDO DI BELLA
Responsabile campagna prevenzione AIDS
USL N. 1 Trapani

L'AIDS è una malattia causata da un VIRUS che distrugge le difese dell'organismo, rendendolo incapace a reagire alle infezioni.

È una malattia grave perchè attualmente non si dispone di alcuna terapia - pertanto

**NON SI PUÒ CURARE
SI PUÒ SOLO PREVENIRE**

Non vi è pericolo di contrarre la malattia:

- *Vivendo assieme a persone malate (in famiglia, nel posto di lavoro, in caserma, nei locali pubblici, in piscina, ecc.);*
- *Con la stretta di mano o con contatti casuali;*
- *Attraverso l'uso di vestiti, asciugamani, posate, bicchieri ecc.;*
- *Con gli alimenti, con l'acqua o attraverso l'aria;*
- *Per via respiratoria (goccioline di saliva, sputo, colpo di tosse ecc.).*

Come si contrae:

- **Uso di siringhe o aghi contaminati con sangue infetto;**
- **Trasfusione di sangue infetto (o suoi derivati);**
- **Rapporti sessuali con persone infette;**
- **La madre infetta il figlio:**
 - durante la gravidanza;
 - al momento del parto;
 - durante l'allattamento

Comportamenti da adottare per evitare l'infezione

- **Non fare uso di droga**
- **Evitare i rapporti sessuali occasionali**
- **Usare soltanto siringhe monouso ed evitarne lo scambio o la riutilizzazione;**
- **Curare la propria igiene intima**
- **Evitare di usare pettini, spazzolini da denti, rasoi, forbici, oggetti per manicure, strumenti per tatuaggi appartenenti ad altre persone e non sterilizzati adeguatamente**

Una biografia di Giovanni Paolo I

Poesie di Liliana Patti

Il fascino del Papa del sorriso

Attraversando la vita

Vi sono figure, anche importanti di cui si perde il ricordo ma altre che restano impresse nella nostra mente. Anzi, che fanno parte della memoria collettiva dell'umanità. È il caso di Giovanni Paolo I. Albino Luciani, del quale possiamo rinvenire quasi una contigua attualità parallela. Da un lato, certo, la stampa si riempie periodicamente dell'interrogativo «Papa Luciani è stato ucciso?», domanda questa scandalistica, di facile preda sull'opinione pubblica a causa dell'emigmatica brevità di quel pontificato. Trentatré soli giorni ed è una leggenda. Vi è del fascino infatti in una vita che giunge al massimo fastigio e che s'interrompe improvvisamente. Vi è tutto il misterioso ammicciamento del non finito, di ciò che pare non aver avuto conclusione almeno terrena.



Giovanni Paolo I

Eppure quel numero trentatré richiama anch'esso, con manifesta allusione, gli anni di Gesù Cristo. E quando la gente passa nelle Grotte Vaticane e sosta per un attimo accanto al luogo ove riposano le spoglie mortali di Papa Luciani, forse non sa che di fronte ad esse vi è un altro Papa, Marcello II, con un altrettanto breve pontificato e nessun mistero nella sua vita e nella sua morte.

Vi è, altresì dicevamo, un'altra attualità, quella semplice e sommersa di chi ricorda di essersi rallegrato, almeno per un istante, per l'amabile figura del Papa del sorriso. Proprio «Papa del Sorriso» lo definisce il vescovo di Belluno Feltrino, Mons. Matteo Duolci, nella presentazione ad una nuova biografia scritta dal magistrato Lucio D'Orazi dal titolo «Impegno all'umiltà», edita dalle edizioni Logos di Roma. Un'agile biografia di 225 pagine che oltre all'indice onomastico e ad una biografia essenziale presenta in appendice anche una disamina su quella teoria circa la causa della morte di Giovanni Paolo I, che l'Autore definisce assurde.

Il libro riporta nel suo svolgimento a quel 6 agosto 1978 quando, alle 21,40, nella solennità della Trasfigurazione, Paolo VI concluse la sua giornata terrena, dopo un pontificato denso di avvenimenti durato ben 15 anni.

Lucio D'Orazi ci fa rivivere quindi i momenti e i giorni che precedettero il Conclave e l'atmosfera di quel ritiro (chiamato appunto «conclave») in cui i Cardinali separati dal mondo designano il Vescovo di Roma e Pastore della chiesa Universale. Il resoconto ha il sapore della cronaca di «quel Vaticano minore» che sempre affascina chi abbia la ventura di conoscerlo e sentirne parlare. Apparenti banalità, brevi battute che lasciano il gusto dell'aneddoto che vengono ripetute di bocca in bocca e che nella leggenda passano alla storia. Dopo i commenti è l'ora del ricordo come il mondo al momento delle elezioni di Giovanni Paolo I cercò di sapere con curiosità chi fosse il poco noto Patriarca di Venezia, così ora l'autore soddisfa in rapida successione il desiderio di conoscenza storica biografica. Canale d'Agordo, si trova al confine di due Valli, quella di Biolis e quella di Garès, poco distanti da Agordo che si trova a 611 metri di altezza. In questo ambiente di economia agro montana vivono le famiglie Luciani e Tancon (quella della madre) dalle quali proviene Giovanni Paolo I.

La semplicità, l'umile arguzia che emergono già in alcune lontane lettere del 1923, non perdono nulla nei passi successivi verso il sacerdozio e l'Episcopato. Il 7 luglio del

1935 Albino Luciani fu ordinato prete, nel gennaio 1936, dopo pochi mesi nella natia parrocchia e successivamente al passaggio ad Agordo, divenne insegnante all'Istituto Tecnico minerario. Dopo appena due anni don Luciani venne chiamato ad insegnare Storia dell'arte al seminario di Belluno e nel 1937 ne divenne vice rettore. Si potrebbe dire una rapida carriera, che lo portò già nel 1941 a studiare alla Pontificia Università Gregoriana. Nel febbraio del 1947 discusse la tesi dottorale in teologia avendo per relatori i padri Bojer e Flick. Ma il coronamento degli studi era avvenuto dopo la parentesi dolorosa della guerra, per la quale il suo animo sensibile aveva particolarmente sofferto. Dal 1945 era nuovo vescovo di Belluno il cappuccino mons. Bortignon poi vescovo di Padova, ma anche il patriarca di Venezia Angelo Roncalli,

poi Papa col nome di Giovanni XXIII aveva notato il vicario generale di Belluno don Luciani come organizzatore del Congresso eucaristico. Incontri significativi, questi, perché fra i «santi», vi è quasi una genealogia spirituale, un rapporto di parentela, un richiamarsi l'un l'altro, un conoscersi e un preceleggersi. Non vogliamo togliere il gusto della lettura di ciò che costituisce le caratteristiche di mons. Luciani vescovo di Vittorio Veneto e del cardinale Roncalli patriarca di Venezia.

Ed ora i due volti del Pontefice: quello della disarmante semplicità di Giovanni Paolo I, che richiama a sé l'entusiasmo delle folle e quella di un peso gravoso e di una «croce» segreta che la sua debole costituzione fisica non riuscì a sopportare. Per entrambi un ricordo contribuirà a rendere evidente il discorso. Per inco-

inciare dal pesante onere del supremo pontificato ritorneremo all'episodio del Conclave, in cui si racconta che il cardinale Percile Felici avesse consegnato al futuro Papa Luciani una busta con dentro una piccola «via crucis», il che pare un fatto già sufficientemente simbolico di per sé. Per l'altro aspetto, come non ricordare quella presa di possesso della sua cattedra episcopale nella Basilicata di S. Giovanni in Laterano a Roma, quando l'entusiasmo della gente plaudente sembrò quasi far crollare il tetto della basilica, sommergendo d'un tratto quell'atmosfera di dolente solitudine che aveva caratterizzato gli ultimi tempi del Pontefice di Paolo V, e che in proprio quella basilica aveva segnato il suo apice durante i funerali di Aldo Moro? Poco interessa a noi quali inevitabili tensioni per il governo di una Chiesa universale di cui egli aveva poca esperienza abbiano contribuito a spingere all'inevitabile una struttura fisica già minata, ci piace piuttosto ricordare l'attenzione visiva al concreto, il desiderio per una catechesi semplice e di immediata presa. E se di Papa Giovanni XXIII si rammenta il famoso discorso notturno alla finestra, dove guardando la luna invitò i presenti a portare il saluto del Papa ai propri bambini, di Giovanni Paolo I non si potrà dimenticare il fatto di avere presentato Dio non solo come Padre, ma con i tratti affettuosi del volto di una madre. Scandalo per i giornali laici bene intenzionati che, nell'intonazione veneta dolce della voce e nell'espressione cristallina del dire non seppero riconoscere le antiche frasi della Sacra Scrittura della Bibbia che il «Papa del sorriso» faceva rivivere invece con accenti di novità.

E anche per questo che il nostro grazie sentito va a distanza di circa un decennio, a questo pontefice della Chiesa di Roma e a tutti coloro che offrono spunto per seguire i cammini della memoria.

MARIO BENOTTI

Dall'Associazione per la Tutela delle Tradizioni Popolari del Trapanese

2° corso di cultura locale

Un recital di poesie e canti siciliani sulla Passione

- TRAPANI - Continuando la sua benemerita attività tutta rivolta a conoscere e approfondire la storia gli usi le tradizioni della Sicilia e del trapanese in particolare, l'Associazione per la tutela delle Tradizioni popolari del Trapanese in collaborazione con l'Associazione Nazionale Insegnanti di storia dell'arte organizza il 2° Corso di cultura locale che alternerà alle conferenze escursioni e visite guidate alle zone oggetto di studio.
- Gli incontri si svolgeranno secondo il seguente calendario nella sede dell'Associazione in Via Spalti, 48.
- 20 marzo ore 8.30 Salemi Le cene di S. Giuseppe Conferenza Pranzo Hotel Florence (menu S. Giuseppe).
- 15 aprile Dott. Antonio Buscaino «La poesia siciliana dalle origini all'800».
- 16 aprile Prof. G. Gerardi «Teatro dei pupi in Sicilia».
- 17 aprile ore 8.30 Palermo Museo Pitrè e Pasqualino Monreale. Opera dei pupi F.lli Munna.
- 1 maggio ore 8.30 Escursione nei Calatufimi Festa del SS Crocifisso Pranzo.
- 6 maggio Prof. Salvatore Costanza «Brigantaggio e reni

- tenza di leva nella Sicilia post-unitaria».
- 7 maggio Prof. C. Cataldo «Un secolo di moti sociali nel Trapanese (1790-1894)».
- 12 maggio Prof. F. Luigi Oddo «Trapani agli inizi del 600».
- 14 maggio Prof. ssa L. Novara «Artigianato artistico Trapanese XVI e XVII sec».
- 20 maggio Prof. V. Adragna «Sintesi sui castelli del Trapanese».
- 21 maggio Prof. ssa L. Novara «Architettura Arabo Normanna nel Trapanese».
- 22 maggio Escursione a Marzara e Castelvetrano (arte araba normanna).
- 29 maggio Giornata dei mulini Escursione con pranzo.
- 19 giugno Baglio Tangi Prof. A. Calcarà «Solstizio d'estate feste popolari», Pranzo Agreste. In occasione della Settimana Santa la stessa Associazione in collaborazione con gli Amici della Musica e col Teatro di Paococo ha presentato nella Chiesa della Badia Nuova un recital di canti e di poesie della Settimana Santa introdotto dal presidente dell'Associazione prof. Salvatore Valenti e dal prof. Totò Buscaino.

Anna Maria Bonfiglio: una voce espressiva

Certo la poesia è capace di vincere solitudine e nota, ce ne dà conferma questa bella silloge di versi della poetessa siciliana Anna Maria Bonfiglio, edita per conto della editrice «Il Vertice» di Palermo che da qualche anno ci propone lavori poetici meritevoli di segnalazione.

Siamo rimasti particolarmente colpiti da questa raccolta per la sicurezza espressiva e l'altazza delle considerazioni che, partendo dal dato personale, abbracciano orizzonti di vasto respiro. Un frao poetico intessuto di immagini sin singolari e assai nuove che si avvalgono del uso gustoso della metafora e del simbolo sono a raggiungere una cifra di scrittura maturo. Ricca e ben articolata l'indagine psicologica d'un animo particolarmente sensibile che si distacca dalla mediocrità delle consuetudini sussurrando pensieri ed aneliti sinverbi e sublimi. La limpidezza del canto a volte venato di sfumature squisitamente ambigue dissimula una situazione esistenziale senza apparenze via d'uscita. La poetessa teme che il suo cuore imprigionato in un rosetto di speranze possa perdere tutto quel ricchezza che lo rende simile ad una conchiglia che ha voce di onde leggere. Ma leggendo attentamente noi ci accorgiamo che da vera poetessa, la Bonfiglio nonostante tutto non riesce ad immedesimarsi con la gente comune verso cui ha riposto un disperato bisogno sogni e speranze poi traditi. Se il sogno è il territorio della poesia della Nostra dobbiamo evidenziare che attraverso la delusione e lacerante fortificato l'animo grande della poetessa, si sveglia con la voglia di svincolarsi dalle braccia dell'inganno che mortificavano il suo nobile sentire. Solo chi ha veramente assaggiato il furo della vita sa bene leggere dietro le parole di queste liriche assai toccanti

per acutezza notevole degli stati d'animo e per lo strazio delle riflessioni maturate attraverso la sofferenza e lo spegnersi impetuoso delle illusioni che avevano appeso l'esistenza ai rami di alberi anzitempo sfioriti. Un elogio sentito schivo di motiva zioni personali a questa autrice che meriterebbe dalla critica un riconoscimento immediato. La Bonfiglio, non dobbiamo dimenticarne è molto apprezzata anche come critico letterario ed operatrice culturale.

GIACOMO FERRO

Anna Maria Bonfiglio. Nell'universo apocrifico del sogno. Ed Il Vertice Palermo.

«Quando fiorivano le jacarande»

Gilda Antonelli da alcuni anni con il suo fervore creativo rivolto alle misure espressive poetiche si sta creando intorno una solida schiera di lettori e di critici che la riconoscono soprattutto spontaneità e immediatezza di canto. La sua non è una poesia che passa attraverso il filtro di una cultura severa è un canto che affiora dalle radici dell'animo teneramente femminile, al contatto diretto con le cose con fiori alberi e animali, e con gli uomini di cui spesso mette a nudo le ostinate perversità nei confronti della natura prediletta dalla poesia.

Con questa terza silloge, *Quando fiorivano le jacarande*, affina il suo metro espressivo dilata gli orizzonti tematici e approfondisce i concetti mai espresi a freddo senza intimi aneliti. Orazio Tanelli lo scrittore italo americano ormai notissimo negli ambienti culturali italiani, presentando la raccolta afferma che l'altro (Antonelli) ha esordito con una poesia medita-

tiva conepmlativa semplice pacata ma non priva di quel dolore necessario che si evolve nell'esaltazione catartica della propria identità.

Dalla vita che le palpita intorno lo sguardo lirico di Gilda Antonelli si slarga sino alle pure infinità del Creato, alle plaghe stellari (Sibogittute stelle guardano i disumani eventi sulla terra) alle oscure fertilità terrestri, donde i semi scoppiano in foglie e fiori in creature che attrano il suo dolce sguardo e il suo malinconico cuore. Coglie i segni dei giorni e delle stagioni con un atteggiamento estatico, quasi di preghiera e li trasfigura in un linguaggio che conserva sulla pagina il tepore inconfondibile del suo sangue e della sua carne. *Albe e tramonti si trastullano nell'infinito cielo come fa la morte con la vita sulla terra*.

VINCENZO ROSSI

Gilda Antonelli. «Quando fiorivano le jacarande» Tipografia S. Benedetto Cassino.

Liliana Patti poetessa castella marese così intitolata la sua seconda silloge di poesie dopo «ERA PRIMAVERA» del 1981.

Con i puntini di sospensione che non sono riportati sulla copertina del libro si vuole sottolineare la parabola di ogni essere umano proiettata all'infinito verso il mistero della nostra esistenza terrena.

Chi siamo? Dove andiamo? Sono domande a cui nessuno ha saputo dare una risposta concreta. Il «MONOLOGO» afferma la poetessa non ha come risultato un dialogo. Chiedo ancora/ un perché/ nel monologo rivolto al mio Dio/Il monologo/non trova risposta/ed io cerco in me stessa/ perché/ della vita/ dell'insultata della morte/Il monologo rimane un monologo/ perché se l'uomo sapesse/ PERCHÉ non sarebbe/ più un uomo/

Forse solo l'AMORE può infrangere il silenzio tra l'uomo e l'imponderabile. Infatti Leo Buscaglia che è il cantore dell'AMORE per eccellenza nel suo ultimo libro «AUTOBUS PER IL PARADISO» ci invita ad amare tutto ciò che la vita ci offre anche il mistero della nostra esistenza. Un autobus per il Paradiso non esiste anzi non esiste un solo Paradiso ognuno lo costruisce come vorrebbe che fosse e conclude dicendo che la vita è un Paradiso per coloro che amano appassionatamente molte cose e della vita aggiunge la sottoscrizione accettato tutto gioia e dolore ma le bene, luci ed ombre secondo la ferrea legge dei contrasti e ancora il Buscaglia visto che viaggiamo tutti nella stessa direzione se non altro io posso dire che lo faccio con la gioia nel cuore e con il sorriso sulla bocca. E voi?

Il problema esistenziale affiora spesso nei versi della poetessa Patti sempre alla ricerca di una perfezione di una felicità che non è di questo mondo. Così in «ASPETTANDO L'AURORA» esclama. *Deve essere bello il mondo del Paradiso/Signore per sognare tanto/ in questo mondo/ Quando il dolore vince la volontà/ sono tentata di non sperare/ facendo anch'io il male che non amo/ Ma nel cuore che mi ha dato/ non posso coltivare la violenza/ Allora guardo avanti/ aspettando l'aurora/*

L'aurora colma sempre di rose i pensieri del poeta e allora acquista valore l'affermazione di Mallarmé citata nella breve prefazione. *Fare poesia significa soprattutto donare senza nulla chiedere/ perché nel mondo del poeta/ cantava Liliana Patti: *Viene l'amore e il dolore/ è la speranza/ è l'illusione/ è la vita e la morte/ come nell'esistenza di ogni mortale.**

Con queste parole la poetessa apre la sua nuova silloge ricoglen-

dosi «AL LETTORE» Liliana Patti con la sua produzione poetica si colloca con successo tra i tanti poeti castellammarese ma il suo canto ha valicato da tempo i confini regionali acquistando valore attraverso la critica più qualificata.

La sua è una poesia aulica colta raffinata i versi sono qualche volta oscuri quasi ermetici ma s'illuminano quando l'ispirazione s'inebria di sogni e di speranza quando prevale l'amore per i luoghi nati. *Uzzo terra di Enea. Scoppio di dicembre rara perla di Sottolune per le montagne incantate/ ogni custodia/ dei nostri sogni velati/ che sbiancano al sorgere della luna/*

La poesia acquista sublime liricità quando canta gli affetti familiari la madre la zia Vincenzina i nipoti. *Figli miei generati dai anni/ in notti di luna piena/ ricche di gioia/ di speranza/*

In questi versi traspare il desiderio di una maternità non realizzata che la poetessa si ritrova a piangere la sua solitudine la felicità riaccesa e non raggiunta la pienezza di una vita accanto all'uomo dei suoi sogni una felicità vissuta in piena libertà libertà che tutti cerchiamo fuori dai conformismi sociali e dal chiasso dell'era tecnologica in cui siamo immersi.

A questo punto la poetessa si chiede cosa possa essere la felicità la risposta le viene da un zingaro povero primitivo ma libero di agire e di pensare secondo un'inconscia scelta personale.

Ascoltiamo i versi della poesia

INCONTRO

Racconti di felicità intesi da un uomo che chiamavano zingaro. Brillavano i suoi occhi come metallo. Cercavo la felicità e gli corsi dietro per carpire il suo segreto. Guardava mi disse la felicità vicina. E la Patria forse sono gli uomini o è Dio? L'uomo si arrestò prete il mio volto tra le sue nodose mani mi guardò dentro l'anima e rispose. La felicità è in te.

Con l'eco di questo canto meraviglioso ci congediamo dalla poetessa Liliana Patti, convinti che il poeta non è mai solo perché chi scrive versi può SOGNARE SUI SOGNI.

CARMELA VIVONA

Liliana Patti Attraversando la vita Poesie Edizioni ASLA 1987

Il Bilancio della Sicilcassa

A fine 1987 gli impieghi raggiungono i 6.367 miliardi e la raccolta i 7.391 miliardi

Il bilancio generale 1987 della Sicilcassa, che è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione e certificato dalla società di revisione Deloitte Haskins Sells, mostra un significativo sviluppo delle finanze all'economia siciliana, come peraltro comprova il livello raggiunto dal rapporto fra impieghi e depositi, che risulta sensibilmente superiore a quello medio regionale e nazionale.

Gli impieghi complessivi dell'Azienda Bancaria e delle annessi Gestioni di Credito Fondiario e alle Opere Pubbliche sono aumentati dell'11%.

La raccolta bancaria ed obbligatoria ha superato i 7.391 miliardi, con una crescita del 6%.

La raccolta indiretta (Bot, Cct, Fondi Comuni) ha raggiunto i 2.780 miliardi (+29%).

Il personale in servizio è costituito da 4.175 unità. L'ammontare dei crediti, rapportato al numero dei dipendenti, si è sostanzialmente allineato a quello nazionale.

L'importo dei crediti erogati da ogni sportello operativo della Sicilcassa è pari mediamente a 28

miliardi. Il complesso dei fondi patrimoniali è stato elevato a quasi mille miliardi di lire, di cui 695 rappresentano accantonamenti cautelari.

Il risultato di gestione è espresso da un margine operativo di 82 miliardi di lire. Dopo i consueti accantonamenti, che hanno consentito tra l'altro un significativo rafforzamento della base patrimoniale, è residuo un utile netto di oltre 17 miliardi di lire.

Fra gli eventi più significativi del 1987, si segnala l'apertura dello stabilimento operativo di Roma e di un ufficio di Rappresentanza a New York.

Nel corso dell'anno la Cassa ha favorito, riscontrando la sensibilità del mondo imprenditoriale, l'utilizzo di forme tecniche di finanziamento idonee alle necessità degli operatori, attivando così un rapporto creditizio più efficace e meno oneroso. La Sicilcassa inoltre ha promosso una politica di contenimento del costo del denaro che ha portato all'allineamento della forbice, fra tassi attivi e passivi, ai valori medi nazionali.

In breve

UNA SCUOLA PER LO SVILUPPO è stato il tema trattato a Villa Aula alla presentazione del video su «Erice» realizzato dal 2° Circolo Didattico di Erice Trentapiedi.

PAOLO CAMASSA, illustre penalista trapanese, è stato eletto componente del Consiglio Nazionale Forense in rappresentanza di tutti gli avvocati dei distretti di Palermo, Termini Imerese, Agrigento, Sciacca, Marsala e Trapani.

GIOVANNI BARRACO è stato nominato Presidente di sezione del Tribunale di Trapani, in sostituzione del presidente Giacomelli andato in pensione.

BARTOLO FIGUCCIO è il nuovo presidente del Panathlon Club di Trapani al quale si affiancano i consiglieri Franco Di Marco, Mario D'Atri, Girolamo Avaro, Luigi Bruno, Giovanni Denaro, Matteo Salerno e Salvatore Palmeri. Revisori dei conti Giuseppe Bonfiglio, Alberto Cardella e Giuseppe Strazzera, probiviri Giacomo Basciano, Ugo Alabiso e Vincenzo Occhipinti.

DAMIANO BONVENTRE, Presidente del Movimento Monarchico di Alcamo e Presidente dell'Istituto Regionale Finanziario, domenica 10 aprile ha fatto celebrare nella Parrocchia Maria SS del Rosario una messa in suffragio di S.M. Umberto II di Savoia nel V anniversario della sua scomparsa.

CINZIA MISTRETTA, giovane pianista ha riscosso vivo successo in un concerto organizzato dall'Associazione Concertistica Mediterranea («Max Lieder», nell'Auditorium «S. Teresa» di Trapani).

Sono stati eseguiti, con impeccabile e sicura maturità espressiva il Carnaval op. 9 di Schumann, composizione irta di difficoltà tecniche e interpretative, e «Pour le piano» di Debussy.

MONS. GIUSEPPE MARTINICO è deceduto nei giorni scorsi a Paceco. Era stato Cappellano militare e Parroco della parrocchia di S. Nicola di Trapani.



**La Camera di Commercio
Industria Artigianato
e Agricoltura di
TRAPANI**

presenta

**Al 22° VINITALY DI VERONA
(8-13 APRILE 1988) - la più qualificata produzione vinicola delle aziende produttrici della Provincia di Trapani:**

VINO D.O.C. MARSALA - VINO D.O.C. BIANCO D'ALCAMO - VINO D.O.C. MOSCATO DI PANTELLERIA - ED I VINI DA TAVOLA CON INDICAZIONE GEOGRAFICA.

FIERA DI VERONA - ISTITUTO REGIONALE DELLA VITE E DEL VINO PADIGLIONE 1 - STAND 1

A Mazara

Ordinati tre Diaconi

Nella cattedrale di Mazara del Vallo S. E. Mons Emanuele Catarinichia in forma solenne, celebrando con altri 40 sacerdoti, ha ordinato tre nuovi diaconi: Francesco Fiorino della parrocchia di Sant'Anna di Marsala, Gaspare Bonfiglio della parrocchia S. Maria delle Grazie di Castelvetrano, Orazio Placenti della parrocchia S. Maria Delle Grazie di Mazara.

I diaconi nella chiesa, sostenuti dalla grazia sacramentale, nel servizio della liturgia delle Parole della carità sono al servizio del popolo di Dio, in comunione col Vescovo e il suo presbitero.

Il diacono, che può anche essere un laico spo-

sato, può amministrare solennemente il battesimo, conservare e distribuire l'Eucarestia, in nome della Chiesa assistere e benedire il matrimonio, portare l'Eucarestia ai moribondi, leggere la Sacra scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere al culto e alla preghiera dei fedeli, amministrare i sacramenti, presiedere al rito del funerale e della sepoltura.

Particolarmente commovente è stata la cerimonia soprattutto al momento della chiamata per nome di ciascuno degli ordinandi e questi hanno risposto «eccomi» e la presentazione fatta da parte del rettore del seminario, Mons. Giuseppe Ponte, il quale alla solenne domanda rivolta a lui dal Vescovo «sei certo che questi nostri fratelli siano degni di essere ordinati diaconi?» ha risposto «sì» dando una testimonianza su ciascuno dei candidati.

Quindi è seguito l'impegno del sacro celibato assunto dai tre.

L'altro momento, particolarmente significativo è stato quando il vescovo ha imposto le mani sugli ordinandi, gesto che consacra al diaconato.

Ai tre nuovi diaconi, alle loro parrocchie di provenienza, alla Chiesa tutta di Mazara, la redazione de «Il Faro» auspica momenti di intensa attività pastorale, al servizio di Dio e degli uomini.

PIERO FINA

RIPORTI

Scheletri in casa del PCI

(continua dalla prima) cioè questo lo stalinismo è una degenerazione del marxismo-leninismo, una parentesi in fausta, o ne è la sua forma compiuta? La verità è - per dirla con Andrej Siniavskij che «il fenomeno di Stalin non è altro che una realizzazione dell'utopia leniniana». Cioè Togliatti e il PCI, in quanto marxista-leninista, non potevano non essere stalinisti, e non possono non esserlo Natta e compagni nella misura in cui restano marxisti-leninisti.

Si sta insomma equivocando sugli scheletri da buttar via dagli armadi di casa comunista. Questi scheletri non sono solo le «vergogne» staliniane sovietiche ed italiane, non sono - per quanto riguarda l'URSS - lo sterminio dei Kulaki, la soppressione di ogni libertà, i 12 milioni di «ospiti» dei gulag, ecc., non sono - per quanto riguarda il PCI - l'asservimento di tante masse italiane al mito del «paradiso» sovietico, il suo stalinismo, ecc. ecc. Anche tutto questo, certo. Ma non solo e non tanto questo. Perché tutti questi «orrori» sono effetti non cause. Occorre risalire alla causa, che è rappresentata dal marxismo-leninismo. E questo lo scheletro vero di cui URSS e PCI devono liberarsi. Se non si liberano di questo, serve a nulla liberarsi degli altri.

BANCA DEL POPOLO

Banca Popolare - Soc. Coop. a Resp. limitata
Sede Sociale e Direzione Centrale in TRAPANI

Registro imprese n. 5
Fondata nel 1883

RISULTATI DELL'ESERCIZIO 1987

Il Consiglio di Amministrazione della Banca del Popolo, riunitosi il giorno 16 febbraio 1988 sotto la presidenza dell'Avv. Salvatore Perrera ha proceduto alla formazione del bilancio dell'esercizio 1987.

Il consuntivo finale ha registrato il costante incremento dell'attività operativa della Banca ed un risultato soddisfacente della gestione.

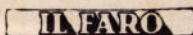
I dati di maggiore interesse possono compendiarli come appresso:

Raccolta da clientela	L. 561.712.087.235
Impieghi di istituto	L. 232.050.797.748
Assegni circolari propri in circolazione	L. 69.402.945.341
Titoli di proprietà	L. 140.826.740.258
Depositi presso istituzioni creditizie	L. 273.166.337.503
Mezzi amministrati	L. 714.420.472.782

Dopo gli ammortamenti in L. 1.714.791.226 e gli accantonamenti al fondo imposte e tasse in L. 6.508.246.575 e al fondo rischi su crediti e altri fondi patrimoniali per complessive L. 5.739.046.463, l'utile netto di esercizio è risultato di L. 4.508.632.858 che consentirà l'attribuzione di un dividendo unitario di L. 800 per ciascuna azione di c.n. L. 2.000, a godimento intero.

Com'è l'approvazione da parte dell'Assemblea del predetto progetto di bilancio e delle proposte avanzate e con le ulteriori attribuzioni a riserve e fondi che saranno disposte dall'Assemblea medesima il «patrimonio sociale» assumerà a L. 29.377.936.945 e i «mezzi patrimoniali» a L. 61.577.936.945.

Il Consiglio di Amministrazione



via orfane, 27 - tel. 22023
91100 trapani

direttore responsabile
antonio calcarà

fotoimpaginazione
lasercomp srl

tel. 24210 - trapani

stampa
arti grafiche corrao snc
tel. 28324 - trapani

abbonamento annuo lire 5.000
» sostenitore » 10.000
c/c postale 11425915

spedizione in abbonamento
postale gruppo III 70%

registrato presso il
tribunale di trapani n. 64
del 10 aprile 1954



Unione
Stampa
Periodica
Italiana